

# “CHIAMA CHIAMA” uno sportello per le donne vittime di violenza

.....  
Gianluca Stanzani  
.....

Si è tenuto lo scorso 16 giugno, nella Sala Consigliare del Municipio di San Giovanni in Persiceto, l'incontro di presentazione dello sportello di aiuto alle donne vittime di violenza, “Chiama chiAma”, gestito dall'Associazione Mondo Donna Onlus nell'ambito del progetto regionale “Women for Women”.

All'interno della mattinata di presentazione sono intervenuti Lorenzo Pellegatti, sindaco di San Giovanni in Persiceto, Alessandro Bracciani, assessore con delega alle pari opportunità, Giovanna Casciola, coordinatrice Area Antiviolenza Mondo Donna Onlus e Caterina Guiduzzi, in rappresentanza di UDI Sant'Agata Bolognese.

Lo sportello di aiuto, condotto da Mondo Donna in collaborazione con la sezione locale di “UDI - Unione Donne in Italia”, viene a inserirsi all'interno delle attività del progetto “Women for Women: presidi metropolitani di ascolto, sostegno e integrazione per donne native e migranti”, cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il servizio è rivolto a tutte le donne del territorio a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza fisica o psicologica, con il chiaro obiettivo di ascoltarle e sostenerle. Il progetto mira infatti ad intervenire sul tema della violenza di genere sia in chiave di prevenzione ed emersione del fenomeno, che di supporto alle vittime.

“Il tema della violenza alle donne – dice il sindaco Lorenzo Pellegatti – oggi è un argomento molto sentito e soprattutto, confrontandomi quasi quotidianamente con le forze dell'ordine, l'aspetto più importante è l'emersione di quel che succede all'interno delle mura domestiche. Con l'ausilio di questo sportello gestito da Mondo Donna e UDI, e con l'appoggio delle istituzioni, come l'Amministrazione Comunale di Persiceto, l'intento è quello di fare emergere le dinamiche di violenza che troppo spesso, per pudore, o per vergogna, rimangono rinchiusi nell'ambito familiare. Le donne vivono i loro drammi in famiglia e per loro uscire alla scoperta non è mai facile. A queste resistenze si aggiungono poi le incertezze verso un futuro che vede le vittime bisognose di tutele, tutele in grado di salvaguardare la vita della donna che denuncia (e dei suoi figli), nonché la possibilità di ricostruirsi un avvenire. Oltre ad essere appoggiate, attorniate, accolte, dobbiamo essere in grado di dare a queste donne delle sicurezze; troppi sono i casi di cronaca dove a seguito di ripetute denunce null'altro si è fatto per proteggere la vittima di violenza. Ed ecco allora le forze messe

in campo dagli sportelli di ascolto, dalle istituzioni e soprattutto dal tessuto sociale, coinvolgendo sempre di più i cittadini in un ruolo attivo, che può andare dall'attenzione verso la violenza di genere all'esperienza del controllo di vicinato. Dobbiamo stimolare la cittadinanza a riappropriarsi della vita in comune. Dobbiamo essere attivi e partecipativi per poter vivere in una società migliore, dando ognuno il proprio contributo”.

“Vorrei esprimere la mia personale soddisfazione – interviene Alessandro Bracciani, assessore alla comunicazione e allo sviluppo economico con delega alle pari opportunità – per il buon esito di un percorso iniziato con Mondo Donna nell'ottobre del 2017, quando vennero a presentarci questa opportunità per il Comune di San Giovanni in Persiceto di divenire partner in questo progetto che poi è stato oggetto di un finanziamento da parte della Regione. Abbiamo accolto con favore la proposta anche perché, proprio in quel periodo, stavamo organizzando tutte le iniziative legate al 25 novembre, la giornata contro la violenza sulle donne, e io stesso, in quanto assessore alle pari opportunità, approcciandomi a realtà associative come Mondo Donna, UDI, Amnesty, nonché alle dinamiche dei servizi sociali, ho capito che il tema della violenza alle donne è prima di tutto un fatto culturale. La violenza sulle donne non è esclusivamente rappresentata dal femminicidio, come troppo spesso le cronache dei mass-media ci rappresentano, il femminicidio è la punta dell'iceberg di un fenomeno più ampio e profondo che si perpetua quotidianamente all'interno delle mura domestiche anche in forme non evidenti come la violenza verbale, la violenza psicologica, l'utilizzo dei figli o dei minori come strumento di ricatto per esercitare un potere... e questo fa capire come questo tema debba essere affrontato e combattuto solo se lo si porta su un piano più alto, un piano di tipo culturale. E quindi ben vengano iniziative come queste che possano aiutare le donne a farle sentire meno sole, dalle donne migranti che hanno difficoltà a relazionarsi in una società nuova, diversa e lontana rispetto alla loro cultura, ma anche verso le donne native che molto spesso, per pudore, per paura, ma anche per poca conoscenza di un percorso conseguente alla denuncia, come sottolineava il sindaco, hanno timore ad aprirsi e a esporsi. Sono inoltre contento che questo progetto coinvolga altri comuni del circondario, oltre a Persiceto, perché ‘fare rete’ è molto importante in quanto una donna, talvolta, per affrontare più agevolmente i propri timori e paure, può decidere di rivol-



gersi a strutture lontane dal proprio territorio, là dove non è conosciuta e dove possa sentirsi maggiormente a proprio agio nell'espone i propri problemi. In quanto amministrazione saremo sempre al fianco di iniziative di questo genere, ma siamo anche convinti, insieme all'assessore alla scuola Maura Pagnoni, che essendo un problema di ambito culturale vadano avviati percorsi e progetti specifici che coinvolgano fin da piccoli i nostri figli, che sono il nostro futuro, verso la parità di genere, il rispetto e il giusto rapporto che ci deve essere tra un uomo e una donna. Importante è lavorare alla radice del problema coltivando generazioni di uomini e donne nel rispetto reciproco". "Mondo Donna è un'associazione che opera da almeno 25 anni – dice Giovanna Casciola, coordinatrice Area Antiviolenza Mondo Donna Onlus – e ha quattro aree di intervento prioritarie: le strutture mamma-bambino, i CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), gli SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e un'area antiviolenza con un centro antiviolenza che si chiama "Chiama chiAma" che fa parte dell'accordo metropolitano e che coinvolge associazioni, enti e istituzioni, che si occupano di contrastare la violenza contro le donne. All'interno di questa area antiviolenza abbiamo tentato di costruire un progetto che andasse a dislocarsi sul territorio metropolitano tramite la creazione di punti di ascolto. Perché abbiamo avuto questa idea? Perché la prossimità è molto importante visto che non tutte le donne hanno quella consapevolezza che le permette di muoversi autonomamente e spostarsi, in una città come può essere Bologna o un'altra città, per chiedere aiuto. Molto spesso hanno bisogno di intercettare qualcuno del territorio che le dia una prima informazione, che dia loro gli strumenti per poi conoscere e decidere in autonomia; da qui viene l'idea dei presidi metropolitani antiviolenza. Come ha detto l'assessore è un progetto cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna e coinvolge il Comune di San Giovanni in Persiceto, Argelato e Funo, San Benedetto Val di Sambro, Granarolo, Borgo Tossignano e Valsamoggia. Ogni Comune avrà uno o più presidi, per esempio ad Argelato vi sarà anche quello di Funo. A Persiceto saremo presenti due volte al mese, in un orario pomeridiano compreso tra le 14.30 e le 18.30, al 1° piano di Via Guardia Nazionale 17. Cosa facciamo in questi presidi? In questi presidi c'è un'operatrice formata su questi temi, in questo territorio abbiamo Giorgia Franchi che fa questo lavoro da molti anni, che accoglierà le donne, le ascolterà e capirà il bisogno di queste donne avviando un percorso insieme a loro. Naturalmente il benessere di queste donne e la giusta motivazione rappresentano un aspetto molto importante che fa già parte del percorso di uscita dalla violenza. Con queste donne la nostra operatrice concorderà un progetto, un percorso di sostegno nel quale interverranno anche altre figure professionali del territorio, come psicologhe e avvocate (sostegno psicologico e consulenza legale). In questo territorio vi è già l'importante presenza dell'UDI di San Giovanni in Persiceto e quindi tutta la parte legata alle consulenze legali verrà affidata e condivisa con l'UDI di Persiceto, perché la nostra ottica, come diceva il sindaco, è quella di lavorare 'in rete' connettendo i vari servizi e le varie realtà che possono avere in carico le donne; quindi la nostra idea non è quella di sovrapporre servizi laddove i servizi già ci sono, ma di integrare servizi. Oltre a questo lavoro di ascolto, di sostegno e di consulenza abbiamo

previsto delle attività di socializzazione, perché è importante per le donne, che devono uscire da un percorso di violenza, avere delle reti informali di sostegno. Spesso le donne sono sole, o comunque senza quella rete familiare, che è così importante e necessaria per conciliare la propria vita personale e di lavoro, ma è anche necessaria per prendere decisioni che poi trasformeranno la propria vita. Questa parte verrà implementata e rafforzata con dei laboratori rivolti a tutte le donne del territorio, non necessariamente vittime di violenza proprio per favorire l'aspetto di socializzazione, e i temi che verranno affrontati saranno quelli legati al benessere psicofisico. Un altro laboratorio, ma più formativo, riguarderà le 'antenne di comunità'. Cosa sono le antenne di comunità? Le antenne di comunità sono donne che sono già un punto di riferimento nel territorio (ad esempio una parrucchiera, una negoziante, un'insegnante, ecc.) e che nella loro vita possono intercettare situazioni di violenza e il cui ruolo sarà quello di dare alla donna una prima informazione, illustrandole tutta una serie di possibilità e servizi a cui potersi rivolgere. Altra azione importante è quella del tavolo operativo, dove assistenti sociali, forze dell'ordine, associazioni del territorio che promuovono servizi per le donne, si incontrino per condividere prima di tutto un linguaggio e poi anche la presa in carico dei singoli casi. Da nostra esperienza sappiamo che può capitare che queste donne vengano prese in carico da più servizi, ma a volte questi servizi non si parlano tra loro e il rischio è di sovrapporre le azioni e i progetti su un singolo caso".

"L'UDI è una associazione che nasce già prima della fine della guerra – interviene Caterina Guiduzzi dell'UDI di Sant'Agata Bolognese – dai Gruppi di difesa della donna (1943), in un momento storico, durante la seconda guerra mondiale, nel quale le donne sono diventate partecipi della vita sociale di un Paese, nonché della Resistenza con un ruolo attivo nella lotta partigiana. Sia nell'ambito del mondo del lavoro, sia a seguito della lotta di Liberazione, è scaturita nelle donne una consapevolezza e una presa di coscienza di voler cambiare le cose in Italia, quindi le lotte di UDI sono state quelle di esercitare, come scritto nella Costituzione, la parità dei diritti e dei doveri di uomini e donne. Essendo un'associazione che ha più di 70 anni alle spalle sappiamo quanto sia importante 'fare rete' con le associazioni, le istituzioni, specialmente in un periodo come questo dove le persone tendono a chiudersi più che ad aprirsi alla comunità. Agganciandomi a quanto detto in precedenza dovremmo divenire tutti 'antenne di comunità', perché è così che si costituisce una comunità bella, sana, che funziona e dove tutti si possano sentire sicuri. UDI opera già su Persiceto tramite un suo punto di ascolto e su questa esperienza, nonché grazie al nutrito gruppo di avvocate che operano per noi a Bologna e sul territorio provinciale, abbiamo deciso di collaborare con Mondo Donna occupandoci degli aspetti legali, prendendo in carico le donne che decideranno di rivolgersi a "Chiama chiAma" in un lungo e delicato percorso di affrancamento dalla violenza".

Lo sportello si trova in via Guardia Nazionale 17, al 1° piano, ed è aperto il primo e terzo giovedì di ogni mese dalle ore 14.30 alle 18.30, senza necessità di prenotazione. Per informazioni: tel. 331.6590845 (attivo dal lunedì al venerdì ore 8.30-17.30) [presidi@mondodonna-onlus.it](mailto:presidi@mondodonna-onlus.it)